

Il Fascismo è ancora tra noi. E Umberto Eco ci insegna dieci modi per riconoscerlo

Politica | 18 dicembre 2018

informazioni su: [Benito Mussolini](#), [Fascismo](#), [Umberto Eco](#)



Marco Brando

Giornalista e scrittore

“Ritengo sia possibile indicare una lista di caratteristiche tipiche di quello che vorrei chiamare... il ‘fascismo eterno’. È ancora intorno a noi, talvolta in abiti civili. Sarebbe così confortevole, per noi, se qualcuno si affacciasse sulla scena del mondo e dicesse: ‘Voglio riaprire Auschwitz, voglio che le camicie nere sfilino ancora in parata sulle piazze italiane!’. Ahimè, la vita non è così facile. ...Il fascismo può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti. Il nostro dovere è di smascherarlo e di puntare l’indice su ognuna delle sue nuove forme – ogni giorno, in ogni parte del mondo”

Il brano è tratto da un libretto appena letto: *Il fascismo eterno* di **Umberto Eco** (1932-2016), semiologo, filosofo, scrittore, traduttore, accademico, bibliofilo e medievista. A scampo di crisi di nervi da parte di alcuni lettori (ma temo che si arrabbieranno per partito preso), premetto che il testo risale a 23 anni fa. Nel piccolo volume (edito da **La Nave di Teseo**) c’è la prolusione fatta da Eco durante un seminario rivolto, il 25 aprile 1995, agli studenti americani della **Columbia University**. La tesi è questa: il fascismo, come regime identico a quello del ventennio mussoliniano, non può più tornare. La mentalità fascista, invece, è eterna, proprio perché – al contrario di altre ideologie deleterie come il nazismo o il comunismo stalinista – non poggia su granitiche basi filosofiche e ideologiche; cosicché può replicarsi in altre forme, adattandosi alle novità sociali come un batterio che si adatta a nuovi farmaci.



Il fascismo eterno

Prezzo: 4.25€ [ACQUISTA SU AMAZON](#)

Eco individuò alcune caratteristiche utili per disegnare l'identikit del **fascismo eterno**. Questo è un **decalogo** ispirato da quelle riflessioni.

1. La prima caratteristica è il culto per la **tradizione**. Il richiamo a vere o presunte radici è usato per creare fossati tra etnie “elette”, tendenzialmente quelle del Paese in cui il fascismo eterno mette radici, e il resto dell'umanità.

2. Il fascismo eterno predilige pilotare gli **istinti** del cosiddetto “popolo” e detesta i principi del pensiero critico. L'età della Ragione – cioè l'Illuminismo – viene vista come l'inizio della depravazione moderna.

3. La **cultura** è contro il popolo. Il sospetto verso “chi ha studiato” è ancora oggi un sintomo dell'eterno fascismo: dalla dichiarazione attribuita al ministro nazista della Propaganda **Paul Joseph Goebbels** (“Quando sento parlare di cultura, metto mano alla pistola”) all'uso frequente di espressioni brandite ancora oggi come insulti: “intellettuali di sinistra”, “radical chic”, “comunisti” e via elencando.

4. Non essere d'accordo con il **messaggio** propinato dal capo è un tradimento, meritevole di ulteriori insulti (nella migliore delle ipotesi).

5. Il **razzismo** è una chiave di volta per ogni sistema fascista o parafascista, che insegue il consenso esasperando la naturale paura nei confronti della differenza. Il primo appello di un movimento simil-fascista è contro gli intrusi, prima di tutto gli stranieri o coloro che sono percepiti come estranei (rom, ebrei, omosessuali, dissidenti, ecc.).

6. La **frustrazione** sociale e individuale è usata come lievito dall'autoritarismo. Infatti una caratteristica comune anche a tutti i “vecchi” fascismi è stato l'appello a classi sociali in difficoltà per qualche vera o presunta crisi economica o umiliazione politica.

7. Il **nazionalismo** diventa il collante per coloro che si sentono privi di un'identità sociale. Il fascismo eterno cerca di convincerli del fatto che la loro qualità fondamentale è quella di appartenere a un “popolo” che ha radici in un unico Paese. Quindi, per consolidare questa “identità”, occorre avere sempre nemici: minoranze, stranieri, presunte caste e ipotetici complotti sovranazionali. Gli adepti devono sentirsi circondati e, ovviamente, la xenofobia è il mezzo più semplice per garantire questa sensazione.

8. Il pacifismo è collusione col nemico ed è cattivo perché la vita è un **conflitto** permanente per difendere Nazione, identità e tradizione.

9. Ogni cittadino della Nazione appartiene al popolo migliore del mondo, i membri del **partito** sono i cittadini migliori, ogni cittadino può (o dovrebbe) diventare un membro del partito. E il leader è il Numero Uno tra i migliori.

10. Il cosiddetto **popolo** è concepito come un'entità monolitica che esprime la "volontà comune". Dal momento che nessuna grande quantità di esseri umani può esprimere all'unisono una volontà comune, il leader è il loro interprete. Oggi non servono più le vecchie adunate oceaniche; c'è la grande piazza del web in cui la risposta emotiva di alcuni può essere presentata come la "voce del popolo".

La morale? Il nazionalpopulismo e l'autoritarismo antidemocratici, tipici del fascismo eterno, mutano e si riproducono. Siccome viviamo in un'epoca in cui, in Italia e altrove, il terreno sembra ben concimato, la riflessione proposta 23 anni da Eco resta molto attuale. Perché (questa è una risposta preventiva a chi contesterà il legame con vecchi schemi) è evidente che il fascismo non è sparito nel 1945: la sua visione del mondo e la sua psicologia sono, per nostra sfortuna, più coriacee di **Benito Mussolini**.